

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Sul Conservatorio della Svizzera Italiana: il Governo risponde (parzialmente), ma non convince

Il 10 marzo 2004, preoccupato per il futuro del Conservatorio della Svizzera Italiana (CSI), ho inoltrato un'interrogazione al Consiglio di Stato con la quale ponevo una serie di quesiti riguardo all'istanza di riconoscimento quale Scuola universitaria di musica (SUM). La Sottocommissione intercantonale della CDPE, competente in materia, con un documento del 15 marzo 2003, aveva infatti giudicato **"premature il riconoscimento"**.

Ringrazio il Consiglio di Stato per la sua circostanziata e tempestiva risposta del 23 marzo e per aver ribadito l'importanza per il nostro Cantone di disporre di una scuola di musica e la conseguente volontà dell'Autorità cantonale di trasformare il CSI in Scuola universitaria di musica.

Ringrazio pure il Consiglio di Stato per le informazioni fornite in questa occasione, le quali confermano in gran parte le questioni sollevate con l'interrogazione.

Tuttavia, molti interrogativi posti sono rimasti senza risposta o i problemi sollevati sono stati eccessivamente minimizzati. Per queste ragioni mi permetto di inoltrare questa interrogazione *bis*.

Ricordo che se il riconoscimento dovesse essere definitivamente negato, il Conservatorio si ritroverebbe a dover far fronte ad una concorrenza ben più qualificata con conseguente perdita di interesse sia per lo studente, sia più in generale per il Cantone e con il rischio di dover operare nei limiti offerti da un territorio regionale.

1.

Sull'esistenza di un "disordine amministrativo", ossia di problemi strutturali, (domande 3 e 4 della precedente interrogazione) all'origine, con altre questioni, del mancato riconoscimento, il Consiglio di Stato lo identifica unicamente con il quadro normativo, mentre la Commissione estende la sua critica anche all'organizzazione amministrativa.

Va rilevato che la direzione attuale (Christoph Brenner, Roberto Valtancoli, Nadir Vassena), durante la conferenza stampa dell'11 marzo, nel tentativo di difendersi dalle critiche, ha ritenuto di addossare le colpe delle manchevolezze ad una presunta gestione precedente il 2000 e di far credere che le manchevolezze sono ormai superate da tempo.

In realtà, i fatti rilevati dalla Sottocommissione sono recenti (2003), e quindi accaduti sotto la responsabilità dell'attuale direttore generale (Christoph Brenner). Infatti, la Sottocommissione, puntualizzando che la direzione operativa di una scuola universitaria spetta al direttore, rileva tra l'altro quanto segue (nota: nostra traduzione):

- per quanto riguarda il corpo docenti *"...non esiste un contratto di lavoro posto per iscritto ... le definizioni delle classi salariali appaiono altamente discutibili e la ripartizione del corpo insegnante nelle stesse priva di trasparenza ... la retribuzione nelle classi superiori è ritenuta attendibile, ma nelle classi inferiori è giudicata scadente ... non esiste un regolamento del personale con annessi diritti e doveri ... non esiste un regolamento sul diritto di ricorso ... i diritti di partecipazione alle questioni riguardanti l'insegnamento non sono formalmente assicurati..."*;
- in merito ai cicli di studio *"... non esistono né condizioni ed esami d'ammissione fissati per iscritto, né un regolamento per gli esami e... nemmeno un progetto per il foglio di diploma..."*.

La Sottocommissione conclude sottolineando che “ ... le strutture non corrispondono in nessun modo alle esigenze di una Scuola Universitaria ... tra le sfere direzionali non governa nessuna trasparenza ... mancano completamente le basi di una regolamentazione ... e consiglia urgentemente, per la chiarificazione e la costruzione di strutture adeguate ad una scuola universitaria, un aiuto esterno ...”.

Queste affermazioni, non disponibili in precedenza dall'interrogante, confermano pienamente la bontà dei quesiti posti e la necessità di provvedere con urgenza a trovare soluzioni.

Alla mancanza di regolamenti, dopo il rapporto della Sottocommissione del 15 marzo 2003, è stato posto rimedio adattando quelli della SUPSI e, almeno sulla carta, la ripartizione dei compiti è stata ridefinita, ma tutti i cambiamenti in funzione del riconoscimento si sono limitati al vertice della piramide. Il CSI si è dotato di tre direttori, di dubbia utilità dal profilo gestionale, per far apparire come la responsabilità gestionale non sia più accentrata su un'unica persona. Viene invece sottaciuto che sembra sussistere una sproporzione tra il numero dei direttori e il personale operativo. Non a caso la domanda sul funzionamento non è stata evasa. **Non viene inoltre fatto il minimo accenno alla eccessiva rotazione del personale, ai numerosi licenziamenti, alla cronica mancanza di personale e alla qualità delle strutture amministrative, che sono i veri problemi a cui l'interrogazione fa riferimento e che perdurano ormai da anni senza che il Cantone intervenga sulle reali cause, come avrebbe invece il diritto / dovere di fare, essendo rappresentato nel Comitato direttivo e essendo il principale Ente finanziatore.**

Negli ultimi tre anni ci sono stati 8 licenziamenti (di cui alcuni in tronco) e 5 dimissioni, tutti dopo pochi mesi di attività e su un organico attuale di 14 dipendenti!

Il confronto con la Scuola universitaria di musica di Zurigo è pure significativo (i dati riguardano la situazione dopo il 2000):

- amministrazione CSI	13 uscite	su 14 impiegati attuali	(pari a ca. il 93%)
- amministrazione Zurigo:	13 uscite	su 48 impiegati attuali	(pari a ca. il 27%)
- insegnanti sez. prof. del CSI:	13 uscite	su ca. 55 insegnanti attuali e ca. 120 studenti	(pari a ca. il 23%)
- insegnanti Sez. prof. Zurigo:	36 uscite	su ca. 400 insegnanti attuali e ca. 770 studenti	(pari a ca. il 9%)

Come ricordato, tra le uscite di servizio dei dipendenti del CSI si contano numerosi licenziamenti in tronco, l'ultimo dei quali a fine marzo 2004, nonché di due amministratori (il primo, nella primavera 2001, dopo poco più di un anno di servizio; il secondo, nella primavera del 2002, dopo soli 7 mesi). **È evidente che il Consiglio di Stato non era informato oppure nella sua risposta ha volutamente inteso sottacere una serie di problemi e/o minimizzare la situazione.**

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

- a) **È vero che, contrariamente alla richiesta della Commissione, non sono ancora stati stipulati i contratti con i dipendenti?**
- b) **È a conoscenza dell'esistenza di un turnover eccezionale di personale?**
- c) **È a conoscenza, contrariamente alle affermazioni dei tre attuali direttori che vorrebbero far risalire tutti i problemi a prima del 2000, delle numerose lettere di collaboratori ed ex collaboratori del CSI che denunciano gravi disguidi amministrativi, licenziamenti abusivi e una manifesta cattiva organizzazione?**
- d) **Intende intervenire e, se sì in quale modo, per risolvere questa situazione che rischia di far bocciare nuovamente il riconoscimento dal parte della CDPE?**

2.

Alla domanda sul pagamento delle imposte alla fonte e ai contributi AVS il Consiglio di Stato dà una risposta evasiva, sottolineando il fatto che il CSI è una fondazione di diritto privato.

Si tratta di una risposta inaccettabile. Confrontato con il dubbio che ci siano mancanze dal profilo del rispetto delle leggi, il Consiglio di Stato è tenuto, quale organo di sorveglianza e quale Ente sussidiante, a procedere alle relative verifiche. Mi permetto pertanto ribadire, riformulandole per maggiore chiarezza, le questioni poste nella precedente interrogazione.

- a) **È vero che il CSI non ha versato la totalità delle imposte alla fonte e l'amministrazione cantonale ha dovuto procedere a un recupero di imposta? In caso affermativo, il mancato versamento dell'imposta riguardava quali anni?**
- b) **Il Consiglio di Stato, attraverso gli organi competenti, ha chiesto un rapporto alla Cassa di compensazione per accertarsi se i contributi AVS/AI/APG/AD sono stati regolarmente versati per tutti i dipendenti? Qual è l'esito di questo rapporto? Nel caso in cui risultasse che i contributi non sono stati versati integralmente, in quali anni ciò è avvenuto e quanti dipendenti sono interessati? Il CSI ha poi provveduto a pagare gli importi mancanti?**

3.

Nel rapporto della Commissione si afferma che *“il Conservatorio ha il potenziale per divenire SUM. Il processo di trasformazione da Conservatorio in Scuola universitaria è stato intrapreso con impegno da parte della direzione della scuola, ma malgrado ciò i risultati, in particolar modo quelli relativi alla struttura organizzativa, sono ancora nettamente insufficienti per un riconoscimento a livello svizzero”*. In altra parte del rapporto la Sottocommissione censura il fatto che *“ non esiste collaborazione con la SUPSI, che è pure stata rifiutata dalla Direzione”*.

La Commissione pone pertanto apertamente la questione del futuro organizzativo del CSI.

Una soluzione immediata e razionale potrebbe pertanto essere l'integrazione del CSI nelle strutture cantonali, che permetterebbe di sfruttare evidenti sinergie in ambito amministrativo e gestionale. Una via percorribile potrebbe essere l'integrazione nella SUPSI per la sezione professionale, mentre la scuola di musica dovrebbe poter beneficiare di un altro inquadramento per poter continuare a esistere. Un'altra ipotesi potrebbe essere la gestione cantonale della scuola con la sua struttura attuale. Sarebbe così possibile mantenere una direzione artistica autonoma e delegare a strutture già esistenti e collaudate la gestione amministrativa. La sezione professionale potrebbe essere potenziata in sinergia con l'insegnamento pubblico superiore, dando ulteriore profilo strategico al CSI.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

- a) **Qual'è la sua posizione in merito alle importanti affermazioni della Commissione, ricordate sopra?**
- b) **Esiste attualmente una collaborazione con la SUPSI? Se sì, da quando? In quale forma?**
- c) **Non ritiene che il futuro del Conservatorio sarebbe meglio garantito con una sua integrazione nella SUPSI oppure con una gestione cantonale?**
- d) **Qualora dovesse mantenere la struttura attuale (fondazione), come intende garantire una gestione sana e razionale, il riconoscimento e quindi il futuro del CSI, ritenuto che sembrano sussistere ancora importanti ostacoli?**

GRAZIANO PESTONI